Martedì 12 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 221

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	—	Sei mesi L. 7	—	Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	—	id. 11	—	id.	6.
Svizzera	id. 23	—	id. 12	—	id.	9.
Francia	id. 36	—	id. 19	—	id.	10.
Altri Stati	id. 48	—	id. 25	—	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 11 AGOSTO

LA RIVOLUZIONE ITALIANA

NARRAZIONI STORICHE

DI

PIERSILVESTRO LEOPARDI

I.

Il signor Leopardi ha aspettati parecchi anni a metterci dentro al segreto della sua missione diplomatica, forse per meglio apparecchiare ed ordinare i documenti e riferire le cose con quella schiettezza d'animo che tanto l'onora ed informa il libro che annunziamo.

Egli è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Sardegna il 7 aprile 1848. Le istruzioni che gli furono date non potevano essere dettate da principii più onesti di libertà e d'indipendenza, nè più conformi alle convinzioni politiche del sig. Leopardi ed al suo patrio amore.

Egli aveva incarico di ispirare sempre le più amichevoli disposizioni di perfetta corrispondenza ed armonia fra la corte di Napoli e la corte di Torino; di esplorare le intenzioni del governo sardo intorno alle nuove combinazioni territoriali che potessero sorgere in Italia e di adoperarsi, avvenendo il caso, di maniera da assicurare al regno di Napoli quei vantaggi ai quali poteva giustamente pretendere, per la sua importanza politica, o per la sua attiva cooperazione alla guerra dell'indipendenza; al qual fine invece di recarsi direttamente a Torino, egli era autorizzato ad andare al quartier generale di re Carlo Alberto od a dimorarvi per quel tempo che stimava conveniente.

Egli era pure delegato a rappresentare il governo presso la confederazione elvetica, e le istruzioni gl'imponevano di far valere così presso la confederazione come presso re Carlo Alberto *gli alti sensi di patriotismo italiano* esternati nel R. proclama del 7 aprile.

Tante altre belle cose contenevano le istruzioni, ed il sig. Leopardi, postesele nel portafogli, se ne partì tutto contento di avere a rappresentare un governo, che in liberalismo superava molti, ed era a nessuno inferiore.

Il ministero era esso pure di buona fede come il signor Leopardi, e non se ne può dubitare leggendo a piè delle istruzioni il nome di Luigi Dragonetti.

Ma i liberali di Napoli sembravano aggirati da una fazione la quale congiurava nelle tenebre, ordiva cospirazioni a danno della costituzione, e costituiva un governo occulto, operoso e possente, che paralizzava gli atti ed il buon volere del ministero.

È inutile il riandare i casi che si succedettero nel regno di Napoli dalla formazione del ministero liberale del 3 aprile al 15 maggio. In questo giorno fatale si disvelò la politica regia, ma non fu adottata di sbalzo, bensì maturata nel segreto e concertata con satanica scaltrezza.

La missione del signor Leopardi non era seria pel governo. Affidando ad un uomo coscienzioso e liberale, ma non avvezzo alle arti diplomatiche, l'ufficio di rappresentare il governo presso re Carlo Alberto, volevasi ingannare così la Sardegna come il partito liberale di Napoli, ed il liberalismo a parole delle istruzioni doveva essere combattuto da una forza occulta che il signor Leopardi era ben lontano dal supporre.

Il generale Pepe, comandante l'esercito napolitano mandato in Lombardia, doveva mettersi in relazione col signor Leopardi, ma frattanto quegli aveva ordine di non passare il Po, ed il signor Leopardi lo ignorava.

Il sig. Leopardi partì da Napoli il giorno 30 aprile, e giunse a Sommacampagna il 12 maggio. Re Carlo Alberto lo ricevè all'indomani; due giorni appresso succedeva la sommossa di Napoli.

Dando alla propria missione l'importanza che aveva, l'inviato plenipotenziario non si stancò di mandare al proprio governo relazioni sopra relazioni. Egli ne pubblica quaranta, la prima colla data di Civitavecchia del 1° maggio, l'ultima del 29 luglio.

In tutte traspira l'animo ingenuo del patriota, in niuna l'accortezza dell'uomo di stato. Chi desidera di conoscere che fosse la diplomazia italiana (palese, non occulta) del 1848, legga quelle relazioni. Nè per la forma, nè per la sostanza, nulla v'ha che sia conforme alle consuetudini diplomatiche. È un galantuomo che scrive secondo gli detta la coscienza, sgrida a destra ed a sinistra, non distingue fra superiori ed inferiori, biasima, censura e condanna re e ministri senza riflettere ch'egli era il loro delegato, e che se la sua posizione non gli piaceva, altro non restavagli da fare che dar la propria demissione.

Noi non dobbiamo dissimulare che, giunti ai tristi eventi del 15 maggio, ci aspettavamo di apprendere dal sig. Leopardi che aveva rinunciato al suo ufficio. Che cosa poteva egli far di bene come inviato straordinario che nol potesse come privato, se alla testa del ministero era il principe di Cariati? E se reputava di poter giovare, come sperare di rimanere al suo posto, mandando relazioni cotanto acerbe ai ministri a cui erano indirizzate, o scrivendo altrui di quei ministri, censure severissime? Il sig. Leopardi non diceva cosa che non fosse giustissima; i galantuomini approveranno i rimproveri suoi alla politica di re Ferdinando e dei ministri del 16 maggio, ma dovranno pur convenire che è un modo per lo meno stranissimo di adempiere il proprio ufficio quello adoperato dal sig. Leopardi.

Il quale non essendosi dimesso, appena giuntagli la notizia dei casi del 15 maggio, ricevè il seguente dispaccio del 23 del principe di Cariati:

« Ho letto i di lei rapporti da Somma-
« campagna, segnati coi numeri da 10 a 12,
« e mentre mi compiaccio nell'accordare il
« meritato elogio allo zelo da lei spiegato
« nel disimpegno dell'alto ufficio affidatole,
« mi duole d'altra parte che le attuali fune-
« ste condizioni politiche del regno *abbiano*
« *portato un'alterazione notabile allo scopo*
« *principale della di lei missione*. Ella avrà
« nondimeno un vasto campo ad esercitar i
« suoi talenti e le sue operose cure nel servizio
« del real governo, informandolo con ogni
« sollecitudine ed esattezza di quanto av-
« viene cosià riferibile alle cose della guerra,
« e più ancora all'indole politica, la quale
« si va formolando nell'Alta Italia, tanto pei
« cambiamenti territoriali, che per le forme
« governative invocate dalla pubblica opi-
« nione. »

Che significava questo dispaccio se non che il sig. Leopardi non aveva più alcun ufficio politico, alcuna missione diplomatica, ma solo quella di narratore, lasciatagli con sottile ironia?

Il sig. Leopardi non si dà per avvisato, ed un altro dispaccio, del 25 maggio, gli ordina:

« Ella farà ogni sforzo onde persuadere
« il pubblico che soltanto *una mano di ri-*
« *voltosi* ha tentato rovesciare il governo
« attuale per sostituirvi forme repubblicane
« e comuniste, e che essi sono l'unica e
« vera cagione dei mali del regno e della
« causa italiana, alla quale non si è po-
« tuto più continuare ad assistere siccome
« se ne aveva l'intenzione, e nessun uomo
« ragionevole potrà negare l'urgenza della
« difesa delle nostre istituzioni costituzio-
« nali, le quali crollando, avrebbero seco
« trascinate le costituzioni della penisola
« tutta. »

Poteva il ministero Cariati supporre che il sig. Leopardi sarebbesi prestato ad una frode, ad una menzogna, travisando i fatti del 15 maggio? Ed il sig. Leopardi poteva persistere in un ufficio che cercavasi di avvilire?

Pure continua a scrivere relazioni e rappresentare un governo che corbellava lui come aveva corbellato il popolo e che perciò non aveva più la sua fiducia.

Il principe di Cariati gli indirizza un altro dispaccio del 27 maggio, in cui leggesi:

« Molto interesse ha eccitata nel real go-
« verno la lettura de' suoi ragguagli, che
« loda il suo zelo e ne attende la continua-
« zione. Non può però approvare quanto da
« lei si è praticato e scritto in Milano re-
« lativamente alla riunione del Piemonte
« alla Lombardia. Ella non aveva alcuna
« istruzione riguardo a tal affare, e niun
« carattere per trattare col governo prov-
« visorio di Milano. Nè vale il dire ch'ella
« aveva protestato d'intervenire come cit-
« tadino italiano, e non già come diploma-
« tico; dappoichè, rivestito del carattere di
« ministro della nostra real corte, come
« tale sarà sempre riconosciuto in tutta
« Italia. Io perciò debbo inculcarle di te-
« nersi strettamente alle istruzioni ricevute,
« ed a quelle che potrà in seguito ricevere
« da questo ministero, specialmente nelle
« circostanze attuali, nelle quali è neces-
« sario far uso della più stretta circospe-
« zione. »

Questo rabbuffo fu dato al signor Leopardi perchè il giorno 16 aveva scritto al governo provvisorio di Milano:

« L'unione della Lombardia col Piemonte
« non può, cred'io, non riescire accettissima
« a tutti coloro che veramente hanno a
« cuore l'indipendenza di questa nostra bel-
« lissima patria che si estende dall'Alpi al-
« l'Etna.

« Cotesto governo provvisorio conosce
« questo mio parere fin dal 9, quando ebbi
« l'onore di esporglielo, non nella qualità
« diplomatica onde sono rivestito, ma con
« quella per me più sacra, di cittadino ita-
« liano. »

L'inviato di Napoli, da buon italiano, non poteva non applaudire alla formazione del regno dell'Alta Italia; ma perchè questa distinzione fra l'italiano ed il diplomatico? Se non aveva istruzioni, doveva compiacersi del fatto, senza esternare il suo gradimento, poichè un ministro deve astenersi

APPENDICE

—

BIBLIOGRAFIA

La Tentazione, *poema drammatico di Giuseppe Montanelli — Parigi* 1856.

La natura ha plasmato Giuseppe Montanelli di quasi tutti gli elementi che ci vogliono per fare un poeta. In lui predominano la fantasia e il sentimento, e da questo predominio traggono origine in gran parte le sue vicende politiche e domestiche, ed hanno spiegazione molti atti della sua vita. La prevalenza della fantasia mescolata al sentimento lo ha fatto religioso, ma di non ben certa ortodossia, e filosofo un poco mal fermo nella sua dottrina. Così nella politica il sentimento e la fantasia lo condussero ad amori e ad odii vivaci assai, e parve inconsapevole egli medesimo di alcuni subiti mutamenti che, per esempio, lo fecero passare dalle file del Capponi a quelle del Guerrazzi, imbarazzando poi il nuovo amico e non poco l'Italia intera, con la *costituente*.

Nelle *Memorie* ch'egli pubblicò dopo i commovimenti del 48, dei quali vorrebbe dire *quorum pars magna fui* si vede presso che sempre il predominio di quei due elementi sopra il criterio storico.

Di qui viene che l'immaginoso autore ci dipinga talvolta in quelle sue *Memorie* i fattarelli della famiglia toscana come grandi avvenimenti della storia d'Italia, in mezzo ai quali giganteggia l'*io*. Nè questo farà meraviglia a chi ricordi come i poeti sogliano per lo più mettere se stessi a centro dell'universo e come comandino alle età presenti e remote, e possano dire coi bellissimi versi dell'Ariosto:

Talor la luna al mio cantar discende,
S'agghiaccia il fuoco e l'aria si fa dura:
Ed ho talor con semplici parole
Scossa la terra, ed ho fermato il sole.

Ora è facile intendere che quelli i quali hanno così famigliari i portenti di ogni maniera siano persuasi nella loro fantasia di avere, a cagion di esempio, con due righe largito le franchigie costituzionali al regno ligure subalpino, credano aver combattute le battaglie che descrissero, e via dicendo. Ricordiamo che or fa pochi anni, mentre uno di questi poeti vantava per la centesima volta in un crocchio il suo sacrificio della vita alla patria, un bell'umore diceva a bassa voce ai vicini: vedete costui? egli crede essersi sagrificato veramente per l'Italia: ma è un equivoco, e il morto fu suo fratello.

Ma al Montanelli invece si dee questa fede, ch'egli non istette contento alle sole parole e ai soli versi. Sospinto a dir così da un impeto poetico, egli, dato ai tranquilli studi e non uso a trattare le armi, insieme al napolitano professore Pilla (che morì combattendo in quella stessa giornata) diede, presso Montanara, alla toscana gioventù il nobile esempio di perigliar la vita per la patria indipendenza, confermando col proprio sangue i generosi precetti e i bellicosi carmi. E però tornano assai cari ad ogni animo gentile i versi che egli ferito e prigioniero di guerra, scriveva indi a poco. In essi emergono spontanee le sue qualità poetiche, in essi è il contrasto del divino e del profano, dell'ira e del perdono, dell'odio e dell'amore. Resta pertanto facilmente scolpita nella mente la chiusa, se non altro, di quell'*ode* nella quale egli dalla chiesa d'Innsprunk apostrofando la

« *Sorella del Sabaudo*
« *Sposa dell'Austro sir*,

Esclama:

Preghiam, regina. . . . ogni odio
Deposto all'ara anch'io,
Chi mi ferì, chi fecemi
Esule, abbraccio in Dio.
Tutte così nel tempio
Le genti s'uniran
Piangendo ogni vittoria
Tinta di sangue uman.

Chiaramente, come dicevamo, si scorgono in questi versi quegli elementi appunto dei quali toccammo in sul principio, ci rivelano quella rapida successione di sentimenti e di immagini molteplici che imprime un continuo moto alle immaginazioni poetiche.

Questa facilità di rapidi passaggi dall'una all'altra idea, dall'uno all'altro affetto può ancora spiegarci, a cagion d'esempio, come una fanciulla che lo amava ardentemente, e che si credeva sempre da lui riamata, se lo vedesse tornare innanzi. . . . ma sposo di un'altra!

Da tutto ciò si è indotti ad argomentare che se la tempera dell'ingegno del sig. Montanelli può essere pericolosa o negli affari o nella politica, essa peraltro può riuscire di qualche giovamento nelle creazioni poetiche. Se non che pur nella poesia la soverchia mobilità nuoce perchè rende poco atti ai lavori di lunga lena, ed è soltanto di aiuto nella lirica. E crediamo che veramente nella lirica avrebbe potuto il Montanelli venire in molta fama, se prima dalle cure della cattedra in Pisa, poi dalle vicende politiche non ne fosse stato distolto.

Ora egli negli ozii, certamente non desiderati, dell'esilio si è vòlto nuovamente (dopo la pubblicazione delle sue *Memorie*) agli studii letterari, cui la natura lo aveva predisposto, ma oggidì più ancora che in altri tempi la letteratura s'informa dalle preoccupazioni civili, sì che nel suo poema drammatico ha continuato in versi più che altro le sue prose politiche. Non sappiamo se tutti accetteranno per esatta la definizione che noi siamo venuti scrivendo della indole del Montanelli, ma senza dubbio noi la troviamo pienamente confermata da questo suo lavoro.

Ci sembra che basti trascrivere i titoli dei nove canti del poema perchè il lettore abbia a prestar fede alle nostre parole. Eccoli: — Canto primo, *La tentazione di Cristo.* — Canto secondo, *Il Martirio.* — Canto terzo, *La tentazione sacerdotale.* — Canto quarto, *Guerre cristiane.* — Canto quinto, *La tentazione d'Italia.* — Canto sesto, *Satana e Machiavello.* — Canto settimo, *Espiazione italiana.* — Canto ottavo, *La tentazione di Washington.* — Canto nono, *La conversione del tentatore.*

Dopo che sono cessati gli esorcismi e che non si vedono più ossessi alle porte dei nostri tempii, il diavolo è entrato in corpo ai poeti e drammaturgi d'ogni fatta, e il diavolo canta pei teatri d'Europa, vi balla allegramente: guarda Parigi dall'alto e ne descrive i costumi; si fa condurre a Torino dal sig. Prati per tradirvi le *Grazie*, e poi torna a Parigi a tentare il sig. Montanelli, perchè ci racconti le tentazioni dell'era cristiana.

Abbiamo detto più sopra come ci paresse che il solo titolo dei nove canti della *Tentazione* dovesse valere a mostrare giusta la definizione da noi abbozzata delle qualità onde si compone l'ingegno dell'autore, e valga il vero, non si veggono qui accozzati insieme i più disparati argomenti, che nessuno s'immaginerebbe trovare in un medesimo dramma? Pure questo è poco ancora. Quantunque il poema drammatico del signor Montanelli superi appena in lunghezza una tragedia del Monti o del Nicolini, ha tutta la seguente schiera di personaggi reali, e di enti collettivi o fantastici Cristo: Satana. Angioli

da qualunque atto il quale comprometta il suo governo.

La distinzione fra il cittadino ed il diplomatico è giustissima. Quando il rappresentante è al bivio, e non può adempiere il suo ufficio di diplomatico senza mancare al suo dovere di cittadino, o non può serbarsi buon cittadino senza venir meno al suo dovere qual diplomatico, non ha altro scampo che quello di prender commiato dal governo che l'ha delegato. Qualsiasi altra distinzione è sofistica, specialmente allorchè il diplomatico rappresenta un governo che non può amare nè stimare.

Il sig. Leopardi non vorrà tacciare di soverchia severità questo giudizio: noi stimiamo troppo il suo carattere e troppo apprezziamo il suo amor patrio, per condannare i suoi intendimenti. La verità dee però esser uguale per tutti. La coscienza artificiale è un malanno ereditato dai gesuiti, e da cui sono colti, senza addarsene, anche uomini illibati ed onesti. Nella lotta di due doveri, quella del cittadino dee prevalere, sia questi diplomatico o militare; ma perchè prevalga, conviene che ciascuno si comporti secondo prescrivono le leggi, la disciplina, le consuetudini, e dia la sua demissione per poter servire libero ed indipendente la patria sua. La diserzione dell'esercito napoletano si deve attribuire in parte a tale posizione ambigua e difficile per gli uomini onesti, poichè se quel valente patriota ch'era il general Pepe, invece di rassegnare il comando, per riprenderlo cinque giorni dopo, avesse, appena ricevuto dal governo l'ordine di retrocedere, inviata la sua demissione, poteva disporre liberamente di sè e guidare coloro ch'erano disposti a seguirlo, e molti ufficiali e soldati non sarebbersi scoraggiati, nè avrebbero aperto l'animo al sospetto.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strada ferrata del Canavese. Con atto pubblico rogato Turvano, si è oggi, 11, costituita una società per la costruzione d'una strada ferrata da Torino a Cuorgnè per Rivarolo.

Gli studi sono già compiuti dal cav. Sommeiller: la spesa è calcolata 3 milioni. All'atto sono sottoscritti 17 promotori, i quali si obbligarono ciascuno per 80 azioni di 250 lire.

Essi nominarono un comitato, presieduto dall'onorevole deputato Daziani.

L'importanza di questa linea è incontestabile, e sperasi che non si ritarderà ad ottenerne la concessione.

Il sig. Brun-Rollet. Nella *Gazzetta piemontese* del 7 agosto 1856 N. 192 fu pubblicata una lettera del sig. conte D'Escayrac de Lauture, nella quale si trova il periodo seguente:

« Per un errore molto spiacevole si sono ultimamente, in un giornale di Torino, attribuite al sig. Brun-Rollet alcune scoperte fatte da 25 anni nelle spedizioni alle quali presero parte i signori d'Arnaud, Chibaud, Worne, Sabatier. Questi signori e quanti dopo han frequentato il Nilo Bianco, s'innoltrarono più in su e nell'anno 1841 si è oltrepassato questo lago di circa 200 leghe. »

L'autore della lettera ha certamente voluto alludere ad un cenno che fu inserito nella *Correspondance lithographiée* del viaggio che il cav. Brun-Rollet proconsole di Sardegna a Khartum intraprese al principio dell'anno corrente per l'esplorazione del Misselat, affluente sinistro del Nilo Bianco che pare altresì indicato da diversi geografi coi nomi di Bahr-el-Ghazal e di Keilak. Ma quel cenno non attribuisce al cav. Brun-Rollet scoperta alcuna nè recente nè antica, che sia stata fatta da altri, e meno poi le scoperte indicate dal conte d'Escayrac de Lauture, le quali per essere descritte e delineate da lunghi anni in ogni opera e carta, sono notissime a chiunque molto o poco si occupa dello studio della geografia. Ed è anzi di cognizione generale che lo stesso cav. Brun-Rollet viaggiò sul Nilo Bianco in diverse occasioni a molti gradi al sud dell'estremo limite del lago, ed arrivò poco lungi dal punto ove si arrestarono le spedizioni egiziane. Di tutto ciò, e del traffico dell'avorio e delle gomme promosso dal cav. Brun-Rollet parlarono negli anni decorsi diversi fogli del Piemonte e di Savoia, il bollettino della società geografica di Parigi, gli annali dei viaggi che ivi si pubblicano ecc., ed ha pure dato completo ragguaglio lo stesso cav. Brun-Rollet in una opera recente da lui data in luce in Parigi, senza che mai il cav. Brun-Rollet attribuisse a sè stesso o che gli fossero attribuite da altri le scoperte che sono dovute a viaggiatori diversi.

Ma quanti si occupano di geografia sanno del pari che se il Nilo Bianco fu percorso sino a poca distanza dall'equatore, è terra totalmente incognita quella che sta all'occidente del fiume e che nulla di preciso si sa nè sulla vastità del lago, nè sulla foce del Misselat o Bahr-el-Ghazal o Keilak, nè sul suo corso inferiore o superiore e che invano si formano ipotesi sul luogo di sua origine, sul paesi che attraversa, e sulla sua navigabilità! Se dunque il cav. Brun-Rollet, com'egli si era proposto di fare quando fu lo scorso anno in Piemonte ed in Francia e come avrebbe realmente eseguito secondo la lettera da lui diretta al cav. Negri a Torino di cui un breve sunto fu inserito nella *Correspondance lithographiée*, trovò la foce del Misselat e vi entrò e continua a risalire il fiume, il cav. Brun-Rollet fece e fa un'esplorazione nuova, ed ha quel merito di scopritore d'ignote contrade che, col merito degli studi suoi e coll'ampiezza dei mezzi posti a disposizione sua dal vicerè d'Egitto, acquisterà il conte d'Escayrac in proporzioni più vaste e più nobili nel viaggio che sta per intraprendere in direzione diversa da quella tenuta attualmente dal cav. Brun-Rollet.

Nuove armi da fuoco. Da Nuova York è giunto un agente delle *Volcanic repeating fire-arms Company* che reca con sè modelli di una nuova invenzione d'armi da fuoco, fucili, carabine e pistole, delle quali i fogli americani parlano con grande ammirazione. La palla ha la forma conica, e rassomiglia a quella della carabina Minié; la canna alla base contiene la carica e nel mezzo della medesima vi è l'apparato per il fuoco. Al disotto della canna vi sono venti simili palle, che entrano mediante un apposito meccanismo molto semplice nella canna e possono essere sparate rapidamente una dopo l'altra senza che sia necessario di collocare appositamente la capsula. Quando la carica è finita, la si rinnova, collocandone una nuova eguale nel serbatoio, e ciò si eseguisce in un tempo non maggiore di quello che occorre per la carica di una comune carabina. Quest'arma ha il vantaggio che può essere adoperata colla stessa sicurezza in tempo umido come al secco. In Francia furono date già diverse commissioni per questa nuova arma.

Rettificazione. Una linea dimenticata nel nome dello studente che ci ha mandata la lettera (già da noi pubblicata) a Giuseppe Mazzini, ne ha fatto Galli invece di Gatti. Questo studente di leggi, allievo del collegio delle provincie ottiene l'onore di alcune inconcludenti invettive dell'*Italia e popolo*. Quanto alle rabbiose scipitaggini che nella stessa occasione essa scrive contro il nostro giornale non discenderemo sì basso da raccogliere e dar loro una risposta. Questo solo diremo, come pochi giorni fa disse alla stessa *Italia e popolo* un giornale che non è certamente noverato fra i ministeriali, cioè il *Diritto*, che con avversarii così sleali ogni polemica diventa impossibile.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Scrivono al *Pontida* da Piacenza 5 agosto:

« Abbiamo letto un foglio piemontese che per non essere qui caserme vuole la cavalleria ha messo i soldati nelle chiese. Chi scrisse non è dunque di qui. Da che tedeschi abbiamo, sempre la cavalleria fu in chiese, ma chiese profanate, e finora non se ne sono profanate altre. La duchessa verrà dopo domani per star qui sin dopo la fiera e i fuochi del 15. A Parma non si parla di torre lo stato d'assedio. Per dare il comando di quella città al generale tedesco è stato mandato ai bagni con congedo illimitato il generale Crotti ch'è del paese.

« Si assicura che Molossi che doveva essere arrestato per ordine dell'Austria, fu fatto salvar dai ministri e fuggire, i quali gli avevano fatto far l'indirizzo alla duchessa sulle prepotenze che da un secolo l'Austria esercita sopra Parma e sopra questo ramo dei Borboni. Chi ha detto che tedeschi sono sul modanese ha detto male; sono sulla sinistra del Po. Queste rettificazioni credo che giovino. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

La *Gazz. della Borsa* di Berlino pubblica, sotto la data di Vienna 4 ag., particolari ragguagli sulle intenzioni del governo austriaco, relativamente agli affari di Napoli, e sulle conferenze diplomatiche del conte Buol coll'ambasciatore napoletano. Ecco come si esprime:

« Ieri ebbe luogo una conferenza di parecchie ore fra il conte Buol ed il principe Petrella, ambasciatore di Napoli. Poco prima, il conte Buol aveva avuto una conversazione assai lunga col barone Bourqueney. Il conte Buol espose di nuovo all'ambasciatore delle Due Sicilie la gravità della situazione e gli si diede la positiva assicurazione che, se il governo napoletano persisteva nel non volere tenere conto dei voti delle potenze occidentali, queste romperebbero le loro relazioni diplomatiche col gabinetto di Napoli e si piglierebbero le loro riserve sul da farsi. Il conte Buol aggiunse che l'Austria, dopo aver tentati tutti i mezzi per venir a capo di una soluzione, non poteva che restarsene passiva dinnanzi agli occhi delle potenze occidentali.

« Si chiamò di nuovo l'attenzione del conte Petrella sui pericoli a cui la condotta del governo napoletano esponeva non solo il regno delle Due Sicilie, ma tutta l'Italia, pericoli a cui l'Austria non poteva restare indifferente. L'ambasciatore di Napoli parve compreso della verità delle osservazioni del conte Buol; promise di fare tutto il possibile per modificare lo stato delle cose, e lasciò intravedere che il gabinetto napoletano cominciava ad esitare sulla sua politica e che esso sperava poter trasmettere fra poco concessioni che risponderebbero alle principali domande delle potenze occidentali. Immediatamente dopo questo colloquio, vennero spediti a Napoli dispacci dal ministero degli esteri e dalla cancelleria napoletana. »

Notizie Estere

LEVANTE

L'*Osservatore triestino* reca nell'ultimo suo numero il seguente sunto delle notizie di Grecia e di Turchia:

I nostri ragguagli della capitale ottomana sono del 1° corrente. Ci scrivono che la questione relativa all'isola dei Serpenti seguitava ad attirar l'attenzione del mondo politico. Come già avevano mentovato alcuni fogli occidentali, quell'isola fu dichiarata libera e neutrale: tal dichiarazione venne espressa in un protocollo compilato dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. E per sostenere codesta decisione, furono fatte partire per l'isola dei Serpenti una scialuppa francese ed una flottiglia inglese. Ultimamente, un piroscafo russo voleva sbarcarvi truppe di rinforzo e munizioni, ma dovette desisterne perchè il comandante ottomano vi si oppose con tutt'energia. La flottiglia inglese spedita nel mar Nero è posta sotto il comando del contrammiraglio sir Houston Stewart, e secondo il *J. de Const.* si crede che vi rimarrà « finchè la Russia, che occupa ancora Kars e l'isola dei Serpenti, abbia eseguito, siccome la Francia, l'Inghilterra e la Turchia, le stipulazioni del congresso di Parigi. » Ci si assicura (aggiunge il *Journal*) che la Francia deve agir nel mar Nero come l'Inghilterra. — Ferukkan, ambasciatore straordinario persiano a Parigi, sembra destinato eziandio ad un'altra missione. Egli si recherà, a quanto si assicura, anche in Inghilterra, e proporrà a questa, in nome del suo governo, ogni soddisfazione da essa domandata, purchè si richiami il signor Murray dall'ufficio d'inviato britannico a Teheran e gli si sostituisca un'altra persona.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople* che la legione polacca al servizio dell'Inghilterra, sotto il comando del generale conte Zamoiski, dovendo essere licenziata, ricevette l'ordine di recarsi a Costantinopoli per consegnare alle autorità britanniche i suoi cavalli e le sue armi. Questi militi arrivarono a Costantinopoli; e siccome fra essi vi hanno parecchi istruiti ed esperti abbastanza nella direzione dei lavori delle strade, coloro che appartengono a tal classe entreranno al servizio della Turchia per condurre opere siffatte. — Lo sgombro di Costantinopoli da parte delle truppe inglesi procedette nell'ultima settimana con tanta attività, che il 30 luglio non v'erano più di 200 uomini. — Mehemet Alì bascià fece una visita all'ammiraglio Lyons, a bordo del piroscafo *Royal Albert*.

Lettere da Trebisonda riferiscono che, essendo scoppiate turbolenze dalla parte di Van, ner Kurdistan, i reggimenti 4 e 5 dell'esercito d'Anatolia s'erano messi in marcia per recarsi sui luoghi e ripristinare la tranquillità.

Il *Journal de Constantinople* si limita a queste semplici parole sugli ultimi fatti del Montenegro: « Ci scrivono da Monastir che i montenegrini passarono le loro frontiere con forze abbastanza grandi, e accerchiarono Palanga. Kurscid bascià prendeva le sue disposizioni per punirli, e aveva dato ordine affinchè non si precipitasse nulla per assicurar meglio il sue misure. » — Server effendi, primo segretario dell'ambasciata ottomana a Parigi, fu richiamato per adempiere al palazzo ottomano le funzioni che venivano esercitate da Ethem bascià, membro del consiglio del Tanzimat. Intorno alla dimissione di Ethem bascià e alla no-

---

della terra. Angiolo dell'ingegno. Angiolo del lavoro. Angiolo del pudore. Apostoli e Profeti. Pietro. I nuovi martiri. Una vergine. Tutti i martiri. Un gladiatore. Ildebrando. La chiesa. L'angiolo del risorgimento italiano. Città marittime. Venezia. Coro degli spiriti. Dante. Petrarca. Raffaello. Michelangelo. Colombo. Ariosto. Tasso. Brunellesco. Galileo. Coro di demonii. Arnaldo. Papa Adriano. Federico I. Legioni della lega lombarda. Guerrieri della lega. I giureconsulti di Bologna. Milano. Coro di tedeschi. Coro di danzanti. Boccaccio. Un frate. Fiammetta. Coro di prelati. Un cappellano. Un canonico. Un vescovo. Rodrigo Borgia. I cardinali. Cesare Borgia. Lucrezia Borgia. Le due Cortigiane. Vannozza. Il popolo romano. Papa Alessandro VI. Un giovine abate. Savonarola. Machiavello. Italia. I grandi italiani. Coro di popolo americano. Washington. L'angiolo del sagrifizio: e qualche altro o angelo o demonio che ci sarà sfuggito, perchè è cosa da far venire le vertigini.

Non vogliamo però fermarci a disputar più che tanto intorno a questa fantasmagoria. Le creazioni di tal fatta non si guardano così pel minuto come si farebbe esaminando un lavoro storico. La poesia segue altre leggi, e sappiamo assai bene che il poeta può con un legame ordito dalla sua fantasia stringere in una personaggi, luoghi diversissimi, non curante del tempo e dello spazio: ma pur bisogna che v'abbia un nesso logico, e che nulla ripugni nella intrinseca natura dei principii stessi. I demonii di Dante; di quel bizzarro ingegno dell'Andreini; di Milton e di Klopstock, non hanno cosa alcuna, se ben ci ricordiamo, che sia contraria alle idee fondamentali dell'umanità e delle religiose credenze.

Ora noi sospettiamo forte che non sia, a cagion d'esempio, molto ortodossa la conversione di Satana, avendo udito dire che nell'inferno *nulla est redemptio.* Così col principio cattolico era forse più coerente parlare di Doria anzichè di Washington. Ma lasciando stare queste distinzioni fra cristianesimo e cattolicismo, diremo avere il poeta voluto, a quanto sembra, accennare al *dualismo* del bene e del male, o ad una delle sue precipue manifestazioni che è la lotta fra l'umiltà e la superbia. Ma la fervida lotta non cominciò coll'èra cristiana, ella ebbe inizio fin dalla culla dell'umanità, nell'Eden; e Satana non è contemporaneo soltanto del cristianesimo: nè vuol essere dimenticato il mito dei giganti generati dalla terra, che mossero guerra a Giove, mito il quale corrisponde alla ribellione di Lucifero: nè per avventura tornerà inutile ricordare il mito di Prometeo incatenato, come dice Bacone, al sasso della Necessità.

Quanto alla conversione di Satana, come a dire alla cessazione di questa *dualità*, temiamo che pur troppo non sia per avvenire se non se quando si spegnerà l'umana specie. Muteranno i nomi e muteranno le apparenze, ma resterà la sostanza. Saranno ambizioni di regno o di sacerdozio, di presidenze o di dogati: sarà guerra di preminenza negli eserciti, sarà avidità di *portafogli*, sarà vanità di tribuno o di caposetta, ma l'assidua lotta non abbandonerà mai i figli di Eva: il signor Montanelli termina il suo poema convertendo Satana in Cherubino, ma egli s'inganna, questo è un miracolo impossibile.

È vero che l'autore può rispondere alle nostre osservazioni ch'egli si è posto non a caso per questa via, ma deliberatamente, imperocchè egli abbia detto nella prefazione che intese a *due fini, uno politico, l'altro filosofico*.

. . . « Rappresentando il capo della rivoluzione cristiana inaccessibile a cupidità di regno, io mirava (egli dice) a suggellare una verità non mai abbastanza ripetuta, che ad acquisto di liberi ordini il ferro non basta, ed affinchè dal seno stesso delle novità non rampolli tirannide peggiore che l'antica, conviene i capi di quelle seguano l'esempio di Cristo. Rappresentando inoltre il più ostinato fra gli spiriti perturbatori vinto dall'amore, volli porre in poetica luce il domma della perfettibilità universale, molto più consentaneo all'essenza del cristianesimo, che il terribile concepimento dell'eternità satanica a noi trasmesso dal medio evo. »

Sta bene: è forse poetico molto il concetto del signor Montanelli, e noi vorremmo che fosse del pari filosofico, ma le ragioni che abbiamo dette prima ci persuadono che non sia. La nostra è una persuasione che ci addolora; saremo per isventura troppo tinti ancora della pece del medio evo, ma la *terribile eternità satanica* che il signor Montanelli rifiuta, è da noi con grande increscimento accolta come una inevitabile necessità, non di sola ortodossia cattolica, ma di filosofia sociale.

Non però negheremo assolutamente il *domma della perfettibilità universale*: diremo anzi che nella lotta del bene col male, il bene andrà via via restringendo il dominio del suo avversario, ma non potrà mai debellarlo del tutto. Se non sembrasse oggidì cosa troppo vieta giovarsi delle immagini e dei nomi della mitologia, diremmo che il male, figlio della terra, trarrà sempre da lei, come Anteo, nuova forza.

A parlar francamente, ci pare che l'egregio autore abbia sentito egli stesso l'obbiezione, ma che l'abbia celata nel silenzio, sia per non gettare un'opera quasi terminata, sia per non durare la fatica d'allungarla d'assai e ordinarla per altro modo. Spieghiamo il nostro concetto. Il poeta, nel canto ottavo, fa tentare Washington, ma invano: Satana non può trionfare di lui, che gli risponde in liberi concetti, se non in versi elegantissimi,

Immensa suona la selva mia,
Com'arpa tocca da eterea man;
Tal libertade canta armonia
A questo in fasce popol titan.
Solo all'Eterno piego io la fronte,
Nè vuo' che egual la pieghi a me;
Satana! Satana! Quei che sul monte
Tentasti indarno, l'esempio die'.

E Cristo, cioè colui che fu indarno tentato da Satana sul monte, soddisfatto della virtù di Washington, esclama:

Osanna! Osanna! In quell'anima nacque
La popolana libertà del mondo.

Dopo ciò il poeta fa nel canto seguente convertire Satana. Questo essersi egli fermato a Washington mostra che ha compreso assai bene come procedendo avrebbe incontrato altri tentatori ed altri tentati in grandissimo numero, e ben pochi Washingtons... nemmeno in miniatura. Il signor Montanelli, dopo aver descritto le antiche piaghe, addolorato per lo spettacolo che lo circonda, ha cercato refrigerio e pace nel secolo novissimo ch'egli volge nella fantasia. Così Virgilio, or fa quasi due mill'anni, scriveva:

Sicelides musae paulo maiora canamus
. . . .
Magnus ab integro soeclorum nascitur ordo, etc.

e profetava con versi maravigliosi un secolo eguale a quello che va ora immaginando il toscano poeta. Ma quel secolo non venne e, come fu detto sopra, non verrà mai: continuerà perpetua la lotta onde la virtù ha pregio e si affina, e sempre il sole

Risplenderà su le sciagure umane,

e il giorno in cui il sole non vedrà più sciagure, essia la virtù combattuta da soprusi, da errori, da ambizioni, in quel giorno egli non vedrà più neppure uomini.

(*Continua*)

Oppbandino Arrivabene.

mina del suo successore, il nostro corrispondente di Costantinopoli ci dà alcuni schiarimenti, secondo i quali questa mutazione sarebbe seguita perchè il funzionario dimesso sosteneva troppo Rescid basciá presso il sultano, cosa che spiaceva agli altri ministri, e forse anche all'ambasciatore di Francia.

Da Atene ci riferiscono in data del 2 corrente che il generale Kallergis era giunto da alcuni giorni in quella città. La sua venuta aveva dato origine a varie voci politiche, in parte corse ancor prima ch'egli arrivasse; però non sapevasi nulla di preciso su tal proposito.

In Grecia si occupavano molto della question della successione. Si bucinava che fosse stato scelto ad erede del trono ellenico il fratello più giovane della regina.

Fu presentata alla regina reggente una proposta di legge, intesa a ridurre a soli sei mesi la durata delle sessioni parlamentari.

Per riguardi d'economia, il signor Sulzo, ministro di Grecia in Pietroburgo, rappresenterà il governo ellenico nell'incoronazione dell'imperatore Alessandro. Due società francesi si sono offerte al governo greco per eseguir il prosciugamento delle pianure e costruire strade di comunicazione. Queste società domandano che il governo greco assicuri loro un annuo indennizzo, qualora non riescano, e si obblighi a riscattare le terre dei privati necessarie per la costruzione di strade. Le società daranno al governo il danaro che occorre per questo riscatto. La regina ordinò che vengano accettate le due proposte.

MONTENEGRO

Col vapore della Dalmazia ricevemmo il seguente interessante carteggio privato in data di Scutari d'Albania 28 luglio:

« Vi sarà già nota senza dubbio l'ultima invasione dei montenegrini sul territorio ottomano. Si teme ora, che dopo il primo buon successo essi possano aggredire altri villaggi ed esercitare nuovi atti di barbarie nell'intenzione di assoggettare quelle povere genti al loro governo e pagare loro un tributo. Permettete che anch'io vi dia ora qualche particolare sull'ultima loro invasione che vi sarà forse nota.

«Son pochi giorni che i montenegrini mandarono a chiedere ai vecchiardi di Cuccia (Kuci) se volessero sottoporsi ad essi spontaneamente o essere soggiogati colla forza. Il consesso si decise per l'ultimo dei due partiti. Assaltarono dunque i montenegrini quella popolazione con 5000 fucili all'incirca, commisero stragi, ruberie, incendii ed ogni specie di crudeltà.

« Quaranta famiglie cattoliche abbandonarono ogni cosa. Il religioso loro parroco ebbe a fortuna l'essersi involato egli pure. Ciò non pertanto tredici cattolici furono vittima di quel furore; case e sostanze furono abbruciate o saccheggiate, e la chiesa stessa fu spogliata affatto di ogni arredo. Dei turchi poi ne fu fatto massacro senza riguardo a sesso e ad età o condizione. Circa duecento furon le vittime, che in gran parte giaccion tuttavia insepolte sulle strade. Alcune donne coi bambini loro ancor teneri, siccome è uso in questi frangenti, chiedevano pietà e pace in grazia di quelle innocenti creature. A tutta risposta e compassione furono trucidati, e taluni nel modo più feroce ed inumano.

«Abitava una capanna un cattolico con moglie, figlia sui quattro anni e un bimbo in culla di pochi mesi. Il marito si dava premura di nascondere qualche oggetto per lui prezioso, onde salvarlo, quando si videro entrare sei di quegli assassini e, senza preamboli, tagliaronlo a pezzi. La moglie sua esterrefatta die' volta al cervello, e mentre i barbari attendevano allo spoglio della capanna, la poveretta, fuori di senno, gettò in un gran fuoco culla e bambino, quindi con una selce accoppò la figlia, non accorgendosi punto della partenza degli assalitori. Ciò fatto, uscì dalla capanna e vi appiccò il fuoco. All'innalzarsi delle fiamme e del fumo, la donna spettatrice rinsavì alcun poco, e disperando pel commesso atto, volle tentare di salvare il fanciullo; si gettò quindi impetuosa tra le fiamme, e fu insieme consunta.

«Le popolazioni delle montagne non si mossero, perchè divise in due partiti; e Scutari per timore d'essere invasa da truppe estere o per altri motivi, noti solo a quegli ignoranti pensatori e fanatici, restò indifferente spettatrice.

« Qui ancor si vive su d'un incerto avvenire, e si aspetta un rimedio ai mali, all'anarchia, alla prepotenza, ma inutilmente. Spesso succedono ferimenti, morti, e già si ricominciano gl'inviti con minacce e turpitudini disonorevoli che le autorità locali avevano un tempo costretto a smettere. Si sta male assai e in appresso ancor peggio. Guai ai cristiani se non avranno qualche forte protezione! A Costantinopoli si diede l'ordine ad Abdì basciá (educato a Vienna) di venir qui con otto *tabor* che, uniti all'attuale guarnigione, finora inutile affatto, sommeranno circa a 10,000 uomini. Tarderanno a venire, chè non sono le cose della capitale per ora niente più in ordine di quelle del resto dell'impero, e intanto il male piglia piede, i forestieri qui odiati, maledetti, le potenze grandi avute a vile o sopraccaricate di vituperii, e chi ascolta, checchè ne senta, è costretto pel minor male a star zitto.

« Ora i montenegrini minacciano Gruda, Triepsi ecc., ed hanno già fatto dire al mudir di Antivari che verranno a cacciarlo di là. Sonvi ladri in buon dato nell'El-Basan, a Priserendi, per le pianure e i boschi. È pericoloso il cammino ovunque. Aggressioni, rubamenti e ferimenti a iosa. — Quando sorgerà un'aurora consolatrice! »

(*Oss. Tri st.*)

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell' Opinione*)

Parigi, 9 *agosto*.

Ieri vi ho trasmessa la notizia della nomina del signor di Rayneval a Madrid, e permettete che quest'oggi faccia su di essa alcuni commenti. La importanza di questa destinazione sta piuttosto nel fatto che il governo francese pensa ad avere un altro rappresentante a Roma. Capisco benissimo che anche il posto di Madrid ha una seria importanza, e quindi deve lusingare il signor di Rayneval che vi viene mandato: ma sino a che non siano definite tutte le quistioni che si raggruppano sotto il nome di quistione italiana, il nostro ministro a Roma ha bisogno di una capacità eccezionale perchè, senza d'uopo ch'io mi spieghi ulteriormente, capirete benissimo che ivi devonsi trattare e discutere le materie più spinose e discuterle nel modo più delicato.

Ora il signor di Rayneval era adulto per questo ufficio sotto d'un solo aspetto; era cioè ben veduto dalla corte pontificia; ma forse troppo ben veduto perchè appunto nella sua condotta curava innanzi tutto di compiacere alla medesima, e così non si andava innanzi. Tutti infatti hanno ragione di domandare a qual punto si trova la soluzione delle difficoltà segnalate nel congresso di Parigi per riguardo all'Italia, e sino ad ora l'unica risposta che può darsi si è: tutto resta nello stato di prima se non che gli austriaci ingrossano nel ducato di Parma, ed i piemontesi si fortificano ad Alessandria.

È bensì vero che a Napoli qualche cosa si fa sperare, ma a Roma vi ha immobilità assoluta, e questo non prova molto sui successi ottenuti dalla nostra diplomazia colà. Ma chi andrà in vece del signor di Rayneval? Se vi pronunciassi il nome del signor di Persigny vi direi una cosa vecchia, ma alla quale io non presto fede. In ogni modo, se anche il signor di Persigny andasse a Roma, questo non potrebb'essere per fermarvisi stabilmente, ma soltanto all'oggetto di far conoscere una volta, e forse più chiaramente di quel che siasi fatto finora, il pensiero dell'imperatore.

Per non togliermi dall'Italia, vi dirò che ho sotto gli occhi una lettera della Toscana, nella quale si raccontano molte cose gravi a carico del contegno degli austriaci a Parma e Piacenza, e si vuole che la duchessa ne sia assai malcontenta. Quello che mi scrive dalla Toscana pretende sapere che in generale il granduca si trovi in buoni rapporti col governo francese e che non sia lontano dall'accordarsi anche col vostro. Se il matrimonio del principe ereditario colla principessa Carlotta del Belgio si effettuerà, vedremo questo principe fare una visita a Parigi.

In Ispagna si parla che si voglia ritornare alla costituzione del 1845; ma si dimentica che fu appunto contro questa che insorse O'Donnell nel 1854, e pare impossibile che voglia adesso operare questo voltafaccia. Però siamo in Ispagna e quindi nulla vi è impossibile.

In Russia tutti sono preoccupati naturalmente dalle feste che devono aver luogo per l'incoronazione fissata per il 9 settembre; ma il governo non pensa solamente alle feste, esso vuol raddoppiare la forza navale che ha nel Baltico onde riparare ai danni che ha sofferto nel mar Nero; esso applica il vapore a tutte le sue navi e fra un paio d'anni sarà bello il dimandare dove se ne andò la tanto decantata prostrazione della Russia.

Nulla all'interno. Si quistiona se il maresciallo Pélissier sarà duca di qualche cosa o duca solamente, e si fanno maraviglie vedendo nominato il signor di Liouville al posto di *batonnier* degli avvocati, mentre nessuno ignora le idee pronunciate in senso repubblicano del medesimo.

Il signor Thiers fu molto festeggiato dalla duchessa d'Orléans e dalla piccola cerchia di orleanisti non fusi. Il signor Thiers, con pochi altri fedeli alla fortuna degli Orléans, pensa, e credo con ragione, che perchè si è perduto il trono non vi ha un motivo per far getto delle proprie opinioni. Ed infatti gli orleanisti che fecero una fusione coi legittimisti dovettero abdicare alle loro opinioni, perchè i rappresentanti del diritto divino non decamparono in nessun modo dalle loro proprie. A.

Si legge nel *Journal des Débats*:

« Il Piemonte si va associando, con una manifestazione veramente nazionale, alla politica del suo governo ed in particolare alla risoluzione che ha per oggetto di fortificare Alessandria. I giornali piemontesi ci dicono che una sottoscrizione è aperta per offrire al governo cento cannoni destinati all'armamento di quella piazza di guerra. Nello stesso tempo, fanno risaltare il carattere e la significazione patriottica di questa dimostrazione, che è un omaggio reso da tutto il paese alla politica del suo governo, al principio che esso rappresenta, come difensore dell'indipendenza italiana. »

— Srivesi dalla Germania all'*Estafette*:

« Thiers fu ricevuto dalla duchessa d'Orleans e si vide la duchessa, accompagnata dai suoi figli il conte di Parigi ed il duca di Chartres, ricondurlo alla stazione di Hoëhst. »

— Al generale Falcon, che comandava a Saragoza, prima dell'ingresso del generale Dulce, venne assegnato Tours per sua residenza.

SPAGNA

Madrid, 5 *agosto*. Si legge nella *Discusion*:

« Non si dice nulla sull'avvenire riservato al signor Olozaga. Probabilmente per ora non avrà alcun posto ufficiale, e il signor Pacheco sarà nominato alla legazione di Londra, ed il signor Martinez della Rosa a quella di Roma.

L'*Epoca* contiene il seguente articolo sull'attitudine del ministero, che può dare un'idea delle intenzioni dominanti:

« Nel pubblico havvi una grande impazienza per conoscere il programma politico del ministero Comprendiamo perfettamente questa ansietà negli animi di tutte quelle persone che non hanno abbastanza criterio per giudicare la situazione politica nella quale ci troviamo, nè per prevedere quale debba essere lo scioglimento favorevole e conciliante delle presenti difficoltà. Ma non troviamo giustificata l'impazienza di coloro che hanno esaminato più a fondo la situazione politica attuale, e hanno ben meditato sullo stato in cui si trova la società spagnuola.

« Quali sono le prime necessità di questa società? Anzitutto che si termini la lotta non ancora finita, essendovi ancora delle bande ribelli nelle montagne di Huesca, come nell'Ampurdan. Indi si dee creare l'amministrazione, ristaurare le finanze; dar forza e prestigio al principio dell'autorità; riorganizzare le corporazioni popolari, non già soltanto per atti del governo, ma colla liberissima elezione del popolo; ritornare le acque procellose e i torrenti impetuosi scatenatisi in questi ultimi anni al letto sereno e tranquillo per il quale devono correre.

« I popoli in giornata non si occupano tanto di questioni e formole politiche e di istituzioni più o meno liberali, quanto piuttosto di veder la società assicurata nelle sue basi fondamentali; vogliono che la sicurezza individuale sia una verità; che le leggi ricuperino il loro imperio, perduto sgraziatamente a motivo di una disordinata anarchia, anche col mezzo di una necessaria dittatura.

« Una prova eloquentissima di questa verità ci viene data dallo spettacolo che ha offerto il paese in questi due ultimi anni. Che cosa ha esistito finora? Una vera dittatura, benchè per nulla intelligente, per nulla energica, per nulla feconda di bene per la patria. La costituzione, le leggi organiche, tutte le istituzioni, tutte erano a terra, e differite da un anno all'altro le basi della costituzione, come quelle delle leggi che dovevano esserne il complemento; e il paese vedeva un'assemblea chiamata a costituirle lasciar trascorrere un mese dopo l'altro, senza por fine al suo mandato, mentre il paese stesso si preoccupava più del ristabilimento dell'ordine sociale, che della costituzione stessa che le cortes dovevano dargli.

« Se siamo rimasti per due anni in questa specie di situazione inqualificabile, senza assicurare in alcuna parte l'ordine pubblico, nè il principio di autorità, è d'uopo meditare ponderatamente la soluzione da darsi ai conflitti costituzionali che hanno creato l'esagerazione del moto di luglio da un lato e dall'altro l'impotenza delle cortes costituenti a formare in due anni una costituzione accettabile agli occhi del paese.

« Non si creda però che per nostra parte si tenda a contribuire a ciò che si protragga più del necessario il periodo di dittatura nella quale ci troviamo, perchè non siamo di quelli che possono rimanere indifferenti ai destini della libertà costituzionale in Spagna. Verrà il giorno e presto che queste questioni si risolveranno senza alcuna specie di passione. Il paese tranquillo, ristabiliti i fondamenti essenziali sui quali si appoggia ogni società, torneremo a trattare questo assunto in tutta la sua estensione.

« Pensiamo che debba essere una cosa indifferente per gli uomini sinceramente liberali che la nuova legge fondamentale abbia per base la costituzione del 1837 stabilendo un buon senato, ovvero quella del 1845 riformata e migliorata con tre o quattro articoli relativi all'esazione delle imposte e alle attribuzioni del parlamento; oppure quella fatta dalle cortes costituenti separando da questa le basi che sono veramente contrarie all'esistenza del trono, e che possono e debbonsi rimpiazzare con principii che siano in completa armonia col sistema rappresentativo costituzionale.

« Tutti gli uomini monarchico-costituzionali, si chiamino progressisti o conservatori liberali, vennero d'accordo sulle basi fondamentali di una costituzione capace di vita.

« Qualunque sia quella costituzione, purchè consacri la libertà della stampa e della tribuna, buon impiego dei capitali pubblici, e la partecipazione del paese in tutto quello che si riferisce al sistema economico, essa sarà accettata dal paese. Esso non domanda tanto che la legge fondamentale sia più o meno progressiva o conservatrice, quanto che essa venga fedelmente osservata; che i suoi precetti siano obbligatorii per tutti, e che tanto il trono come i partiti sostengano ciò che costituisce la pietra angolare dell'edificio politico e sociale. «

PRUSSIA

I giornali contengono la seguente nota:

« Una persona molto conosciuta a Berlino,
« prossimo parente d'una casa regnante tedesca,
« lasciò subitamente Berlino e dicesi che siasi re-
« cato a Pietroburgo. Come ragione urgente di
« questo viaggio si parla di cambiali che momen-
« taneamente non poteano essere pagate. Si dice
« che un incaricato d'affari di questa persona è
« già giunto qui per accomodare questo fallimento
« all'amichevole per via d'accomodamento. Le
« cambiali essendo state scontate usurariamente,
« un accomodamento è altrettanto più probabile
« che in caso di rifiuto sarebbe possibile che nel-
« l'affare si intromettesse il procuratore regio. »

Questa pessona di cui parlasi è il principe di Mecklenburg-Schwerin, nipote del re di Prussia, maggiore dei corazzieri delle guardie.

RUSSIA

Pietroburgo, 2. È arrivato il conte di Morny, ambasciatore di Francia, che trovò la città in molta agitazione; agitazione del resto tutta pacifica. La famiglia imperiale è tornata da Hapsal a Peterhoff. Domani si celebrerà la festa dell'imperatrice; dopo domani avrà luogo la rivista della flotta. Il granduca Nicolò è partito per Mosca, a fine di passar in rivista le truppe che tornano dalla Crimea.

Un ukase imperiale ordina che i consigli di guerra siano competenti per giudicare anche le donne che si rendessero colpevoli di furto di metalli preziosi nelle miniere della Siberia.

Il conte Kisseleff non deve partire tanto presto per Parigi, giacchè nell'ordinanza che lo nomina ambasciatore è detto espressamante che continuerà a reggere provvisoriamente gli affari del suo ministero. Il generale Dannenberg, messo in disponibilità dopo la battaglia d'Inkerman, avrà, dicesi, di nuovo un comando importante.

Il cholera diminuì alquanto in questi ultimi giorni. Lo czar ha l'intenzione di recarsi, prima delle feste, nelle provincie che furono vittima delle ultime inondazioni. (*Havas*)

— Le grandi potenze dell'Europa cercano di stringere relazioni con paesi dell'estremo Oriente. Il contr'ammiraglio Savozjko fu incaricato dal governo russo di una missione particolare alla corte di Pekino. La sua ammissione nella capitale del celeste impero è certa e risulta da una delle clausole dell'ultimo trattato di Kiatcka, fra la Russia e la Cina. Secondo questo trattato, l'ammiraglio non deve condurre con sè che un aiutante di campo ed un interprete e deve essere accompagnato da un mandarino civile, incaricato di sorvegliarlo e di dirigere il suo viaggio.

Secondo le ultime notizie, egli si trovava a Tching-io, piccola città della provincia di Petchi-li, luogo di convegno che gli fu assegnato. Di qui deve partire per la capitale della Cina. La strada che gli resta a percorrere è di circa 500 kilometri.

Dal 1811, nel qual anno avvenne l'ambasciata straordinaria di lord Amherst presso l'imperatore Kia-King, ambasciata che non produsse nessun serio risultato, nessun europeo entrò in Pekino con titolo ufficiale. (*Moniteur de la flotte*)

— Scrivesi da Stoccolma al *Débats*:

« Benchè la Svezia non sia che una potenza di second'ordine, il governo russo ha sempre mantenuto qui un personale di legazione assai numeroso. Oltre un ministro plenipotenziario, due segretari, un cancelliere ed un console generale, abbiamo qui anche il gen. Bodisco, per gli affari militari e ultimamente fu accreditato anche l'ammiraglio Glasenop, per gli affari militari della marina. Questi intraprese in luglio un viaggio di esplorazione sulle coste del mare del Nord, in Norvegia, le più vicine a quelle del mar Bianco, che restarono in possesso della Russia. L'ammiraglio vi s'incontrò con sei ufficiali della marina russa, che viaggiavano per scandagliare esattamente la profondità delle baie e dei porti settentrionali della Norvegia.

« Il porto di Christiansad attirò specialmente l'attenzione loro, per la sua posizione e la profondità delle sue acque, potendovi i vascelli di linea stare con tutta sicurezza. Questo porto, come la più parte degli altri in Norvegia, vennero scavati nelle roccie dalla violenza dei venti, che soffiano dal mar del Nord sulle spiaggie settentrionali di questo paese.

« In un altro luogo fecero gli ufficiali russi scandagli minuti, per conoscere la profondità dell'acqua; cioè presso la piccola città di Herten, che, col suo magnifico porto, è suscettiva di buone fortificazioni e di poter esser trasformata in poco tempo in un grande stabilimento marittimo.

« L'imperatore Nicolò aveva già, 19 anni or sono, fatta eseguire una simile esplorazione scientifica ed attaccava una grande importanza all'aver un porto sul littorale del mare del Nord, in vicinanza al mar Bianco. Questo progetto, che egli non potè effettuare, potrà esserlo dal successore? »

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 9. Notizie di Costantinopoli del 31 recano che vi era giunto il barone di Talleyrand. Il ministro della guerra di Francia ha dato alle suore di carità 300 letti, come pure un materiale considerevole e delle baracche, per servire ai malati di tutte le nazioni a Costantinopoli. Varna è completamente sgombra. Un reggimento austriaco è arrivato a Craiowa. La legione polacca ritorna a Costantinopoli, per esservi licenziata.. Un consiglio di ministri fu tenuto alla Porta e gli ammiragli inglese e francese furono invitati ad assistervi.

Londra, 9. Lord Palmerston e il nuovo ambasciatore russo sono arrivati a Londra ieri. Il *Morning-Post* contiene un articolo molto vivo contro la Russia, nel quale dice che la flotta inglese deve ritornare nel mar Nero in forza sufficiente. (*Havas*)

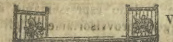
Parigi, 8. Vi confermo il mio dispaccio relativo al componimento delle difficoltà per Kars e le isole dei Serpenti. Ma serie contestazioni continuano quanto alla fissazione della frontiera della Bessarabia. (*Press. Belg.*)

Madrid, 8. La *Gazzetta* pubblica i decreti che nominano Alvarez ministro della giustizia, il gen. Serrano ambasciatore a Parigi e il gen. Echague, capitano generale della Nuova Castiglia. Lezurriaga resta presidente del tribunale superiore. La tranquillità è generale.

G. Rombaldo *Gerente*.

Nell'atonia nervosa dello stomaco gl'intestini s'indeboliscono. In questa prostrazione, dovuta al cangiamento di temperatura, i medici ordinano, siccome il tonico più sicuro e l'antispasmodico più efficace, il sciroppo di scorze d'arancio amare, di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi. (a)

RICERCA di **Cucitrici** in lingeria. Si desidera una direttrice per far busti, alla quale si offre uno stipendio mensile e lavoro permanente. Per le condizioni dirigersi da Fino Stefano, via Doragrossa, n. 33.



CHIUSANO GIUSEPPE

SERRAGLIERE E FABBRICANTE

D' OGGETTI IN FERRO

Nel detto negozio trovasi un scelto assortimento di *Letti in ferro* verniciati al forno e guerniti con montatura e senza, detti *Ptiant* d'ogni forma.

Oltre il suddetto articolo tiene porta-catini, porta-mantelli ed altri generi relativi, il tutto perfezionato, e s'incarica di eseguire qualunque lavoro da Serragliere.

NEGOZIO IN ORLOGERIA

in Liquidazione volontaria

e LOCALE DA RIMETTERE

accanto al Caffè Barone, via Doragrossa.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

D'AFFITTARE ANCHE SUBITO

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

GIOVEDI', 14 corr., uscirà il primo N° del

FOGLIO PEI LOCATARI

Giornale settimanale speciale per gli alloggi

L'inserzione di un alloggio costa:
Per una sol volta . . L. 0 40
Per un mese . . . . » 1 50

Il foglio si venderà a cent. 10 e si troverà nei caffè.

La direzione è situata in via Doragrossa, n. 1, e Piazza Castello, n. 25, piano primo.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Ai Farmacisti

OCCASIONE FAVOREVOLE

AUGUSTO BO, fabbricante di colori in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, sollecitato da molti farmacisti si è deciso di far litografare su diverse qualità di carta elegante l'etichetta con i nomi in italiano di tutti gli oggetti che in una farmacia sogliono tenere nei vasi di cristallo.

Chi desidera averne i campioni con il prezzo, non ha che ad indirizzare una lettera affrancata al suddetto.

Avviso ai sigg. Viaggiatori per Parigi

GRANDE

ALBERGO DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Rue Richelieu, 72, et Rue des Filles St-Thomas, *vicino alla Borsa, al Palazzo reale, ai* Boulevards, *ai teatri, ed in prossimità delle* Tuileries.

Questo magnifico Albergo offre i seguenti vantaggi:
1° Una situazione delle più commode, nel centro dei piaceri e degli affari.
2° Pranzi *confortevoli* a tutte le ore a 3, 4 e 5 fr. con una bottiglia di vino di Bordeaux. Colezioni *alla carta* a 2, 2 50 e 3 franchi.
3° Una delle migliori tavole rotonde di Parigi a 4 fr. per cadauno con una bottiglia di vino di Bordeaux; 3 fr. senza vino.
4° Appartamenti bellissimi a 2, 3, 4, 5 fr. ed oltre.
5° Bagni, sala di lettura, riguardi e cure incessanti. Nulla insomma è trascurato per soddisfare intieramente i signori viaggiatori, *(Scrivere anticipatamente.)*

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti,* cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri,* della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor delle stesso Uffizio.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

È uscito il fascicolo VII.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin interno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si è perduto, percorrendo le contrade *Nuova*, *S. Teresa* e *S. Tommaso*, un fascicolo manoscritto di filosofia. Competente mancia a chi lo consegnasse all'Uffizio dell'*Opinione*.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1925, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavelle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Heilbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 11 *agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
RENDITE — *Godimento*				
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	91-50	— — —	91-60 91-65	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	92 —	— — —
OBBLIGAZ.				
1849 4 0/0 1 luglio	952 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Obbl. Città Torino 5 50 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	192-50	— — —	— —	185 31 ag.
Cassa com. e ind. lib. I lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	364 —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]	— —	— — —	346-50	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	— — —	345 —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	700 —	— — —	700 —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 1/2	254
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	100 »	99 »
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	100 »	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 52	28 58
— di Genova	78 75	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Via Barra di ferro — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.